Unipol GRUPPO

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

27-FEB-2017
da pag. 15
www.datastampa.it

ATLANTE

E ora i partiti anti-europei sognano Putin

IL VO DIAMANTI

TRENT'ANNI fa, il muro di Berlino divideva ancora il mondo in due. Sul piano geopolitico e politico. Non solo: divideva in due anche i Paesi occidentali. Al loro interno.

A PAGINA 15

Il sondaggio. La fiducia negli Usa dei cittadini del Vecchio Continente è ancora forte ma sono cambiati i pesi. Oggi i filorussi aumentano tra chi guarda con sospetto all'Ue

Più Putin che Trump la destra populista ed euroscettica cambia orizzonte

IL VO DIAMANTI

TRENT'ANNI fa, il muro di Berlino divideva ancora il mondo in due. Sul piano geopolitico e politico. Non solo: divideva in due anche i Paesi occidentali. Al loro interno. In Italia, ad esempio, nel dopoguerra, il sistema politico è stato attraversato dalla contrapposizione fra i due partiti maggiori. Democrazia Cristiana e Partito Comunista. La Dc e il Pci. Protagonisti del "bipartitismo imperfetto" (come lo ha definito Giorgio Galli) fra due partiti destinati a interpretare un ruolo fisso. La Dc al governo. Il Pci all'opposizione. Perché, appunto, legato e collegato con il blocco sovietico. Storicamente. Il percorso del Pci verso l'autonomia si è sviluppato attraverso la scelta euro-comunista, compiuto, in particolare, da Enrico Berlinguer. Ma si realizza, apertamente, alla Bolognina, nel 1989, all'indomani (letteralmente) della caduta del muro. Annunciata dal segretario, Achille Occhetto, e puntualmente rilanciata dall'*Unità* (il giornalista, all'epoca, era Walter Dondi). Insieme all'*Ansa*. Fino ad allora (e per un po' di tempo ancora), la Russia, meglio: l'Unione Sovietica, era il Paese amico, a cui si ispirava la sinistra comunista. Mentre dall'altra parte c'erano gli Usa. L'America. La capitale del Capitale. Meglio, del "blocco capitalista".

Molto tempo è passato e molto è cambiato, da allora. È cambiata la Russia. Il blocco sovietico, in Europa, si è sfaldato. I Paesi che ne facevano parte sono, in gran parte, entrati nell'Europa politica. Ma, di recente, sono cambiati anche gli Usa. Il successo e l'elezione di Donald Trump alla presidenza hanno contribuito a modificarne sensibilmente la strategia e l'immagine, in ambito internazionale. Di certo, il rapporto fra Usa e Russia non è più così chiaro. I due presidenti, Trump e Putin, intrattengono, infatti, relazioni personali sicuramente non ostili come un tempo. Entrambi, in particolare, non amano il progetto dell'Europa unita. Sul piano economico e, ancor più, politico. La Russia di Putin, per questo, ha espresso sostegno, in diversi modi, ai soggetti anti-europei. D'altra parte, leader euroscettici, come Grillo, hanno manifestato valutazioni positive verso il presidente degli Usa, Donald Trump. Idealtipo dell'Uomo Forte. Necessario a compensare la debolezza dei leader europei e della loro politica.

Così, oggi, la proiezione geopolitica dei partiti europei mostra cambiamenti significativi. Lo rivelano, con chiarezza, alcuni dati ricavati dalla "X Edizione dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza", curato da Demos, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis. (Verrà presentata domani a Roma, nell'aula Aldo Moro di Montecitorio). Secondo i sondaggi dell'Osservatorio (condotti in 7 Paesi europei), la fiducia nei confronti degli Usa e della Russia appare, infatti, ancora orientata verso l'America. Ma non nella misura del passato. Ad eccezione che nella popolazione del Regno Unito, tradizionalmente filo-atlantica, assai più che filo-europea.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

È, tuttavia, il marchio "politico" delle simpatie "geopolitiche" a cambiare. Il favore per la Russia, infatti, non caratterizza più la sinistra. Non solo perché, negli anni, la sinistra è cambiata, a sua volta, profondamente. È divenuta riformista e filo-occidentale. Ma perché, nello stesso tempo, si sono affermati soggetti politici euro-scettici, talora apertamente anti-europei, che guardano, con simpatia crescente la Russia di Putin — puntualmente ricambiati. E, talora, sostenuti da essa. Se ci concentriamo su alcuni Paesi particolarmente importanti, i dati del sondaggio risultano, al proposito, espliciti. A partire dall'Italia, dove la fiducia verso la Russia di Putin viene espressa dal 43% dei cittadini, che salgono al 49% fra i simpatizzanti del M5s e, ancor di più: oltre il 70%, fra quelli della Lega.

Tra i francesi, la fiducia verso la Russia di Putin si riduce al 34%, ma raddoppia, quasi, fra gli elettori euroscettici — di destra — vicini al Front National di Marine Le Pen (61%). Lo stesso avviene in Germania, dove la corrente filorussa — per evidenti ragioni storiche — risulta più ridotta: 24%. Ma cresce fino al 45% fra i simpatizzanti di AfD, Alternative für Deutschland (Alternativa per la Germania). A loro volta euroscettici e di destra. Infine, anche nel Regno Unito i sostenitori dell'Ukip, promotore della Brexit, appaiono filorussi in misura quasi doppia (37%) rispetto alla popolazione nell'insieme (20%).

La differenza di consenso e fiducia verso gli Usa di Trump cresce, invece, in misura meno ampia, ma comunque evidente, nella base dei partiti euro-scettici. Solo in Italia, fra i simpatizzanti del M5s, non si colgono diversità particolari rispetto al resto dei cittadini. Mentre fra i leghisti il consenso per l'America trumpista appare il più alto d'Europa (82%).

Così, a quasi trent'anni dalla caduta del muro di Berlino, sembrano cadute anche le divisioni politiche, geopolitiche e d'identità che proprio da quel muro avevano tratto significato. L'America e la Russia non marcano più due mondi e due orizzonti alternativi. Ma trovano, entrambe, consenso e sostegno nei soggetti politici euroscettici e anti-europei. Che agiscono dentro i confini europei. Anche per questo "l'Europa conta poco", come suggeriscono i temi proposti da Limes nel festival che si svolgerà a Genova nel prossimo fine settimana. Conta poco, comunque, di meno, perché appare uno spazio in-definito, fra America e Russia. Un contesto "stressato": fra Trump e Putin. Dove i movimenti politici emergenti, per avere successo, si chiamano fuori. Dall'Europa. E guardano altrove.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

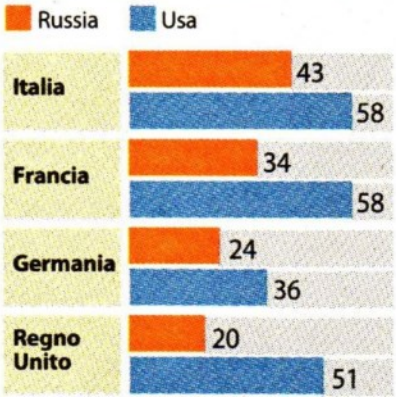
LO STUDIO

SICUREZZA IN ITALIA ED EUROPA

Domani, martedì 28, nella sala Aldo Moro del Parlamento a Roma verrà presentato il X Rapporto sulla percezione della sicurezza e dell'insicurezza in Italia e in Europa. Giunto alla decima edizione, lo studio si compone attraverso circa 8mila interviste in diversi paesi e europei e duemila in Italia. Il rapporto è curato da Demos, l'Osservatorio di Pavia e la Fondazione Unipolis

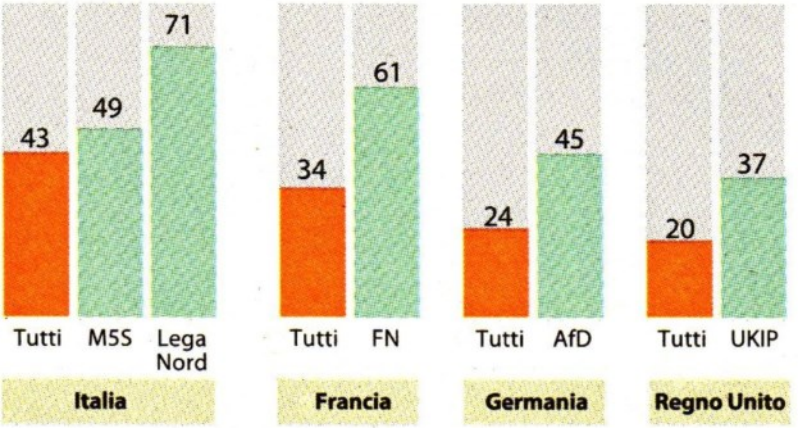
FIDUCIA VERSO GLI USA E LA RUSSIA

Ora Le chiederò la sua opinione su alcuni paesi stranieri. In generale la sua opinione è molto positiva, abbastanza positiva, abbastanza negativa o molto negativa? (valori % di coloro che hanno un'opinione "molto o abbastanza" positiva)



FIDUCIA NELLA RUSSIA FRA I SIMPATIZZANTI DEI PARTITI ANTI-EUROPEI ED EURO-SCETTICI

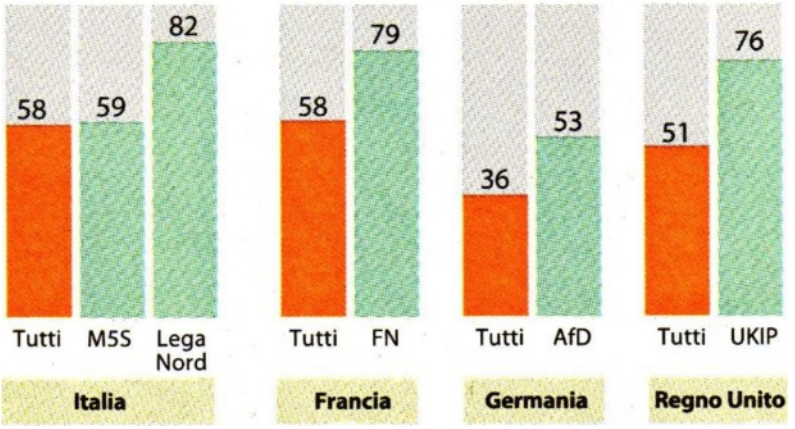
In generale la sua opinione sulla RUSSIA è molto positiva, abbastanza positiva, abbastanza negativa o molto negativa? (valori % di coloro che hanno un'opinione "molto o abbastanza" positiva, tra le persone che si dichiarano vicine ad alcuni partiti)



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

FIDUCIA NEGLI USA FRA I SIMPATIZZANTI DEI PARTITI ANTI-EUROPEI ED EURO-SCETTICI

In generale la sua opinione sugli USA è molto positiva, abbastanza positiva, abbastanza negativa o molto negativa? (valori % di coloro che hanno un'opinione molto o abbastanza" positiva, tra le persone che si dichiarano vicine ad alcuni partiti)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2017 (N. Casi: 4.000)

NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato condotto da Demos, nell'ambito dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, nel periodo 24 gennaio – 3 febbraio 2017 dalla società Demetra di Venezia, con il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). L'universo di riferimento è costituto dalla popolazione di età superiore ai 15 anni di sette Paesi europei: Italia, Francia, Germania, Polonia, Regno Unito, Spagna e Ungheria. Il campione, di 7000 casi (1000 per ciascun Paese), è rappresentativo della popolazione di riferimento, a partire da quote definite in base alle principali variabili socio-demografiche. La X edizione del Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa sarà presentata martedì 28 Febbraio presso la Sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio. Documento completo su www.agcom.it

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Unipol GRUPPO

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

01-MAR-2017
da pag. 4
www.datastampa.it

La ricerca. L'Osservatorio Demos: il timore per catastrofi cresce più di tutti gli altri

Le paure degli italiani il terremoto batte la crisi e gli attentati

Tra le ansie economiche in testa la pensione Seguono povertà e disoccupazione

Sbiadisce l'europeismo anche se la maggioranza dice di voler restare nell'euro e nell'Unione

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. «Rischio di perdere il lavoro». «Mi preoccupa il futuro dei miei figli». L'orizzonte è incerto, l'economia torna a far paura. Riprendono ad agitarsi i fantasmi della crisi. Non solo. Nella nuova mappa delle paure, è la natura la vera emergenza, con terremoti e frane ad angosciare più di un italiano su tre. Cala invece l'allarme criminalità, mentre il terrorismo si conferma una formidabile fabbrica del panico.

A misurare le nostre preoccupazioni è il decimo rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, realizzato da DemosG-Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. I risultati? L'insicurezza globale si conferma al primo posto: «La distruzione dell'ambiente» allarma il 58% degli italiani, «l'inquinamento» il 55%, «la sicurezza dei cibi» il 47%, «gli atti terroristici» il 44% e «i disastri naturali» il 38%. In particolare la paura per terremoti, frane e alluvioni, dopo le ultime tragedie che hanno colpito il Centro-Italia e l'Abruzzo, è cresciuta di ben 13 punti rispetto allo scorso anno. Aumenta anche l'allarme terrorismo, soprattutto dopo gli attentati in Francia e in Germania (29% nel 2010, 44% nel 2017).

Al secondo posto si piazza l'insicurezza economica (63%), che dopo alcuni anni di calo (22 punti in meno dal 2012 al 2016) ricomincia a salire e, pur non raggiungendo i picchi del 2012, torna ai livelli del 2007. Tra le paure economiche, in testa c'è quella di «non avere o perdere la pensione» (38%), seguita dalla «disoccupazione» (37%), che cresce di 3 punti rispetto al 2016. Aumenta l'angoscia di «non avere abbastanza soldi per vivere». Anche l'insicurezza legata alla criminalità resta alta, ma cala il numero di italiani che vede i reati in aumento. I più preoccupati sono le donne e gli elettori della Lega. E ancora: cresce la paura dello straniero. Il 39% vede l'immigrato come un'insidia per l'ordine pubblico e il 36% come minaccia per l'occupazione. Timori cresciuti di 5 punti rispetto al 2016. Anche questo spiega perché «oggi – scrive il direttore del rapporto, Ilvo Diamanti – coloro che ritengono opportuno mantenere la libera circolazione dei cittadini, fra i diversi Paesi, sono una minoranza». Infine, aumenta la preoccupazione per l'instabilità politica (colpisce il 56% degli italiani), dopo tre anni di forte diminuzione. Non è un caso se nei principali tg nazionali, nonostante le notizie angiogene siano calate in dieci anni dal 28 al 20%, si affacci come nuova voce dell'insicurezza proprio la sfiducia nella politica. Scompare tra le "paure telecomandate" l'insicurezza economica (1% di visibilità): insomma i tg non ne parlano, ma i cittadini la sentono.

E poi Paese che vai, paure che trovi: in Italia, Spagna e in parte in Francia sono i temi economici e del lavoro a dominare l'agenda politica suggerita dai cittadini. In Germania e Regno Unito sono invece immigrazione e terrorismo. Quanto all'Europa, pur nella forte disillusione generale, la maggioranza degli italiani continua a ritenere «necessaria» l'unità. Al punto che in caso di referendum, il 60% sceglierebbe di restare nella Ue e nell'euro.

Quel che è certo è che l'orizzonte resta senza garanzie: «Il ritratto sempre più sbiadito dell'Europa politica concorre ad alimentare la nostra insicurezza – conclude Diamanti – gli immigrati, i profughi, gli stessi terroristi, l'Europa-che-ancora-non-c'è, i terremoti, le catastrofi naturali non hanno un nome, non hanno un volto. Ne hanno molti, mutevoli e cangianti. E per questo incombono su di noi. Più opprimenti di prima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA METODOLOGICA

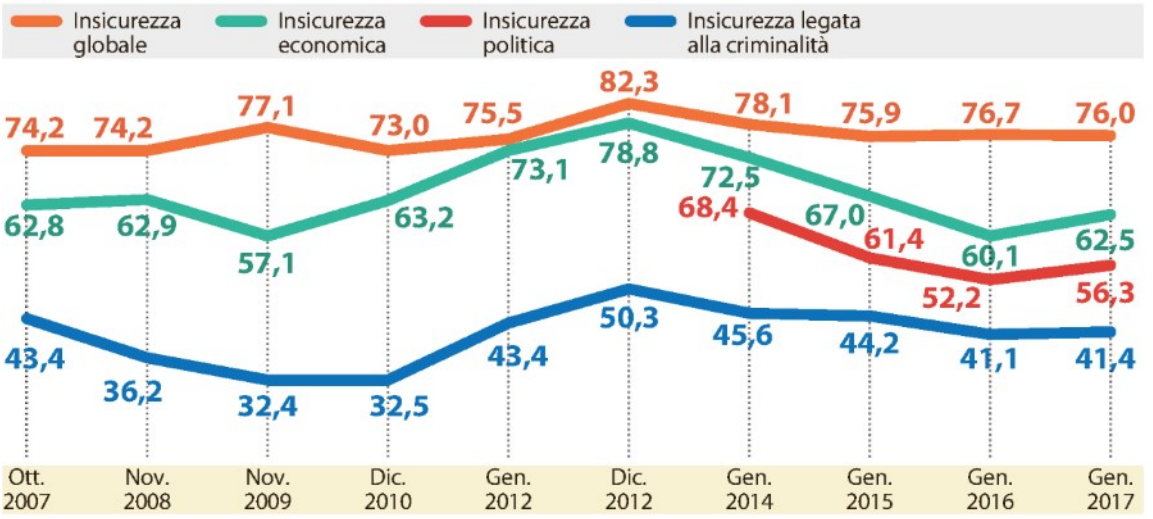
Il Rapporto si basa su due ricerche: una di Demos & Pi con due rilevazioni demoscopiche (Demetra). L'altra è dell'Osservatorio di Pavia.

Il provvedimento
Graziata la spia del caso Abu Omar

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Gli indici di sicurezza in Italia

Valori % di persone che affermano di sentirsi "frequentemente" preoccupate su ciascun aspetto, per sé e per la propria famiglia - Serie storica)



©RIPRODUZIONE RISERVATA

La torre civica di Amatrice

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

DISASTRI AMBIENTALI E GLOBALIZZAZIONE: LE PAURE DEGLI ITALIANI NEL X RAPPORTO UNIPOLIS

Articolo Nazionale
Martedì, 28 Febbraio 2017 14:09

Tweet

Europa cercasi. A sessant'anni dall'avvio del processo di integrazione, non solo l'unità europea non si è realizzata, ma mai come in questa fase appare a rischio l'idea stessa di Europa. E tuttavia, pur nella forte disillusione, la maggioranza dei cittadini italiani continua a ritenere "necessaria" l'unità del Vecchio Continente. Al punto che, richiesti di scegliere se preferirebbero stare "dentro" o "fuori", il 60% sceglierebbe di restare in Europa; così come continuerebbero a dire sì alla moneta unica. Un risultato tutt'altro che scontato, di fronte all'avanzare di partiti e movimenti che, in quasi tutti i paesi, mettono apertamente in discussione l'appartenenza all'Unione europea e contestano l'Euro.

E' questo, del resto, il dato più significativo che emerge dal X Rapporto sulla sicurezza e insicurezza sociale, realizzato da Fondazione Unipolis in collaborazione con Demos&Pi e Osservatorio di Pavia, che quest'anno ha dedicato uno specifico approfondimento all'Europa, proprio in coincidenza con l'anniversario dei Trattati di Roma del 1957, che segnarono l'inizio del percorso, faticoso e contraddittorio, per la nascita dell'Unione europea.

Il Rapporto, elaborato con la direzione scientifica del professore Ilvo Diamanti dell'Università di Urbino, è stato presentato oggi a Roma, alla Camera dei deputati, nel corso di un incontro, coordinato da Maria Latella di Sky Tg24, al quale hanno preso parte Romano Prodi, già presidente della Commissione europea; Lucio Caracciolo, direttore di Limes; lo scrittore Paolo Di Paolo; Gian Guido Nobili, coordinatore del Forum Nazionale della sicurezza urbana; Pierluigi Stefanini, presidente del Gruppo Unipol e di Fondazione Unipolis.

Oltre al Focus sull'Europa, il Rapporto - giunto al giro di boa della decima edizione - mette in evidenza le maggiori "preoccupazioni" e "paure" dei cittadini italiani e di altri sei paesi europei (Francia, Germania, Polonia, Regno Unito, Spagna, Ungheria) attraverso un'indagine sulla "percezione" della sicurezza (utilizzando un ampio e rappresentativo campione di popolazione) e la rilevazione sulla "rappresentazione" che di questo fenomeno danno i telegiornali nazionali italiani e i principali Tg esteri.

Ne emerge un quadro assai articolato, ma nel quale, in particolare per quanto riguarda l'Italia, svettano le preoccupazioni connesse alla "distruzione dell'ambiente e della natura" (58%), così come "essere vittima di disastri naturali" (38%), sui cui hanno senza dubbio inciso i terremoti che hanno colpito nel 2016 il Centro Italia. Un peso rilevante nell'accrescere le paure ce l'hanno i processi di globalizzazione (39%) e "gli atti terroristici" (44%). Ma è la crisi economica, con il corredo di perdita di lavoro, disoccupazione, impoverimento e timori per il futuro dei giovani a determinare situazioni di vera e propria angoscia. Al punto che "l'80% degli intervistati dichiara di avere percepito un aumento delle disuguaglianze economiche e sociali". Ciò mentre si conferma, peraltro, come nel nostro Paese il sistema dell'informazione televisiva continui a sottovalutare i fenomeni sociali connessi alla crisi economica, che sono appunto al centro delle preoccupazioni dei cittadini, dedicando invece maggiore spazio ai fenomeni della criminalità comune, spesso mettendoli in relazione all'immigrazione e al flusso dei rifugiati.

"Di fronte alle minacce e all'instabilità sollevate dalla globalizzazione – sottolinea il Ilvo Diamanti nel suo commento ai risultati del X Rapporto su sicurezza e insicurezza sociale l'Europa "dovrebbe offrire "mediazione" e "rappresentanza", ma anche "difesa", nelle relazioni fra noi e il Mondo". In realtà, il sentimento europeo si è andato "affievolendo" per l'incapacità dell'Europa di rappresentare un'efficace strumento di protezione: "Anche così – continua Diamanti - si spiega la crescita dell'insicurezza fra i cittadini". E tuttavia, pur in un'Europa "che ancora non c'è, perché è stata e viene perseguita in modo sbagliato, per gran parte dei cittadini, continua a rappresentare un

Edizione 2016

GIORNALE RADIO SOCIALE

http://www.giornaleradiosociale.it/uploads/audio/20161003_GRSOCIALE.mp3_=1>

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

"futura": il documentario sulle donne impegnate nel sociale

Archivio Video

- Archivio Video

Archivio Inchieste | Reportage | Storie

- Inchieste | Reportage | Storie

Inchieste | Reportage | Storie

NATI PER SOFFRIGGERE: IL MONDO IN CUCINA

Cibo e migranti: apparentemente nulla li accomuna ma, a Torino il progetto mostra come l'unione tra arte culinaria e sensibilità umana possa innescare graduali processi di cambiamento culturale.

Leggi tutto: NATI PER...

Editoriale

MAFIE: UN PROBLEMA DEL NORD

Il processo Aemilia e la "zona grigia" in cui è coinvolta la Juventus: rompere l'omertà sulla...

Lettera al Direttore

NASCE AP: ACCADEMIA ANTIMAFIA

Giovedì 2 marzo, alle 20,30, la serata-evento promossa da Associazione daSud, Officina Culturale...

Radio Barrio

RADIO Barrio ...BELLA CIAO

Dalle Regioni

Dal Mondo

obiettivo giusto. Perché l'Europa unita offre un buon motivo per cui "spendersi". Per allargare i confini e lo spazio dove sentirsi "insieme". Riuscendo, così, a superare l'incertezza sociale e l'inquietudine personale. Ma, per questo, occorre agire e operare da "imprenditori politici solidali". Per un'Europa senza frontiere".

Intervenendo alla presentazione, il presidente Stefanini ha ripreso in particolare le considerazioni svolte dal prof. Diamanti riguardo all'Europa: "I ritardi, le contraddizioni e l'incapacità di affrontare unita la crisi economica e sociale, i problemi del lavoro, soprattutto per i giovani, sono in gran parte all'origine della disaffezione e per taluni aspetti del rifiuto di un'Europa della quale si avverte essenzialmente la burocratizzazione, l'ossessione ai vincoli di bilancio. Appare perciò importante il dato, rilevato dall'indagine contenuta nella decima edizione del Rapporto su sicurezza e insicurezza sociale, secondo cui nonostante tutto, la maggioranza dei cittadini italiani considera l'Europa necessaria. Bisogna partire da qui per affermare il necessario cambiamento nelle strategie e nelle politiche della Ue, che devono mettere al centro i bisogni dei cittadini, a partire dal lavoro, da una maggiore giustizia ed equità sociale. Il punto di riferimento deve diventare l'Agenda 2030 dell'Onu, per definire anche per l'Europa e per l'Italia obiettivi concreti di sviluppo sostenibile; i soli in grado di affrontare i grandi cambiamenti indotti dall'innovazione tecnologica e dalla globalizzazione. Spetta alle istituzioni, alla politica come a chi opera nelle imprese e nella società, assumere piena consapevolezza di queste sfide e impegnarsi con determinazione per dare una prospettiva e un futuro alle nuove generazioni".

Redazione

@nelpaeseit

Proprietario
legacoopsociali Quotidiano online
Via Giuseppe Antonio Guattani 9, 00161 Roma | Tel: 06 844 39348 | Email: segreteria@nelpaese.it
Registrazione c/o Tribunale di Bologna m° 8367 del 01/12/2014 direttore responsabile Giuseppe Manzo
Sito Realizzato da Virtual Coop

Unipol GRUPPO

CIOCIARIA OGGI

Dir. Resp.: Alessandro Panigutti

02-MAR-2017
da pag. 9
www.datastampa.it

Non facciamo la fine di Amatrice

Il caso La provincia di Frosinone è un'area dove eventuali terremoti potrebbero provocare morte e distruzione
Un pool di esperti esaminerà le criticità e gli interventi da mettere in campo per evitare danni a cose e persone

Una mappatura delle abitazioni del territorio per capire la fragilità dei paesi della provincia di Frosinone. L'obiettivo è quello di chiarire e approfondire gli interrogativi comuni, stimolare la consapevolezza civile, scavalcare e abbattere le superstizioni e le paure, fornire valide chiavi di lettura per la conoscenza di un fenomeno naturale con il quale si può convivere se adeguatamente compreso.

In Ciociaria ci sono zone rosse come il colore del sangue. Rappresentano le aree dove il rischio sismico è più elevato. Se ne parlerà nel corso di un convegno organizzato a Frosinone che si terrà domani all'auditorium San Paolo. Le risposte che i tecnici si proporranno di dare riguarderanno gli aspetti più sensibili conseguenti al terremoto: da quelli strutturali, alla sicurezza degli edifici pubblici e privati. Così come l'effettiva pericolosità della nostra zona geografica. L'incontro vedrà la partecipazione di esperti che tratteranno argomenti relativi al sicurezza dei 91 comuni del Frusinate.

Pagina 9

Il terremoto fa ancora paura

Tavola rotonda Esperti a convegno per esaminare i rischi che corrono le popolazioni della provincia di Frosinone
Iniziativa promossa dalla Banca Popolare del Frusinate che stanzierà fino a cento milioni per la prevenzione

GUARDIA ALTA

GIANLUCA TRENTO

Immagini crude di morte e distruzione sono ormai scolpite nella mente degli italiani. Tanto che il terremoto, dopo gli eventi che hanno devastato l'Italia centrale, è salito sul podio delle angosce.

E' quanto emerge dal decimo rapporto dell'osservatorio sulla sicurezza, realizzato dalla Fondazione Unipolis, Demos. La percentuale di coloro che temono di rimanere vittime di disastri naturali è, infatti, cresciuta di 13 punti rispetto allo scorso anno. Un salto in avanti particolarmente rilevante, che rende l'idea di quanto le calamità naturali spaventino. In Ciociaria ci sono zone rosse come il colore del sangue. Rappresentano le aree dove il rischio è più elevato. Sono due. All'interno ci sono i comuni del Sorano, della Valcomino e del Cassinate. È lì che un' eventuale scossa tellurica potrebbe provocare una tragedia simile a quella che si è verificata nel reatino. Ne sono convinti i geologi della Regione, tanto che nel piano di riclassificazione fanno un parallelismo tra alcune aree del Frusinate e quelle della Sabina.

Di strategie e metodi per la messa in sicurezza, proprio per tutelare vite umane e antichi borghi, se ne parlerà nel corso di un convegno promosso dalla Bpf. L'appuntamento è per domani all'Auditorium San Paolo di Frosinone. Saranno i rappresentanti degli ordini degli architetti e degli ingegneri della Provincia di Frosinone, insieme ai geologi del Lazio, ad affrontare i temi che riguardano la prevenzione dei rischi sismici del patrimonio immobiliare del territorio e a fornire soluzioni operative e finanziarie per gli interventi di prevenzione e messa in sicurezza. «Tutto nasce - ha spiegato il direttore generale della Bpf Rinaldo Scaccia - da visite che abbiamo effettuato nei luoghi colpiti dal sisma, in particolare ad Amatrice e ad Accumoli dove il nostro Istituto ha donato un pick-up e ha contribuito per fornire una mungitrice mobile. Andando in quelle zone abbiamo constatato i danni che un terremoto può arrecare a borghi molto simili ai nostri. Analizzando e riflettendo sui report che attestano che la nostra Ciociaria è ad alto rischio sismico, e approfondendo la materia con gli ordini degli architetti, degli ingegneri e dei geologi, abbiamo ritenuto di promuovere questo convegno di studi, coinvolgendo tutto il territorio al fine di presentare proposte operative e mettendo a disposizione delle famiglie fino a 100 milioni di euro per la messa in sicurezza dei loro immobili».

Il messaggio che verrà lanciato nel corso dell'appuntamento sarà appunto quello della cultura della sicurezza. «Gli eventi calamitosi - hanno argomentato ingegneri, architetti e geologi presenti alla conferenza stampa - non si possono eliminare, ne prevedere. Ma se ne possono mitigare gli effetti attraverso la prevenzione con continui interventi di manutenzione straordinaria, di ristrutturazione e miglioramento sismico».

A spiegare che è davvero necessario superare la logica emergenziale è stato Domenico Polselli, presidente della Banca Popolare del Frusinate. «Agendo per tempo sulla prevenzione proprio alla luce del dramma che ha colpito di recente le popolazioni delle Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio e per non rimanere solo testimoni come in altre occasioni del passato nelle quali si sono anche pesantemente trovate le nostre città e le nostre popolazioni. Questa è stata la ratio - ha concluso - che ha spronato il nostro consiglio di amministrazione a mettere a disposizione del territorio, della sua gente, delle famiglie, dei condomini, un maxi stanziamento per la messa a norma del patrimonio edilizio e proteggere la popolazione da eventuali disastri ed agire con questi Ordini professionali per avere da loro soluzioni concrete».●

CIOCIARIA
EDITORIALE OGGI
Non facciamo la fine di Amatrice
Per Bosco Faito ora scatta il verde

Frosinone
Il terremoto fa ancora paura

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

UN RICCO PROGRAMMA

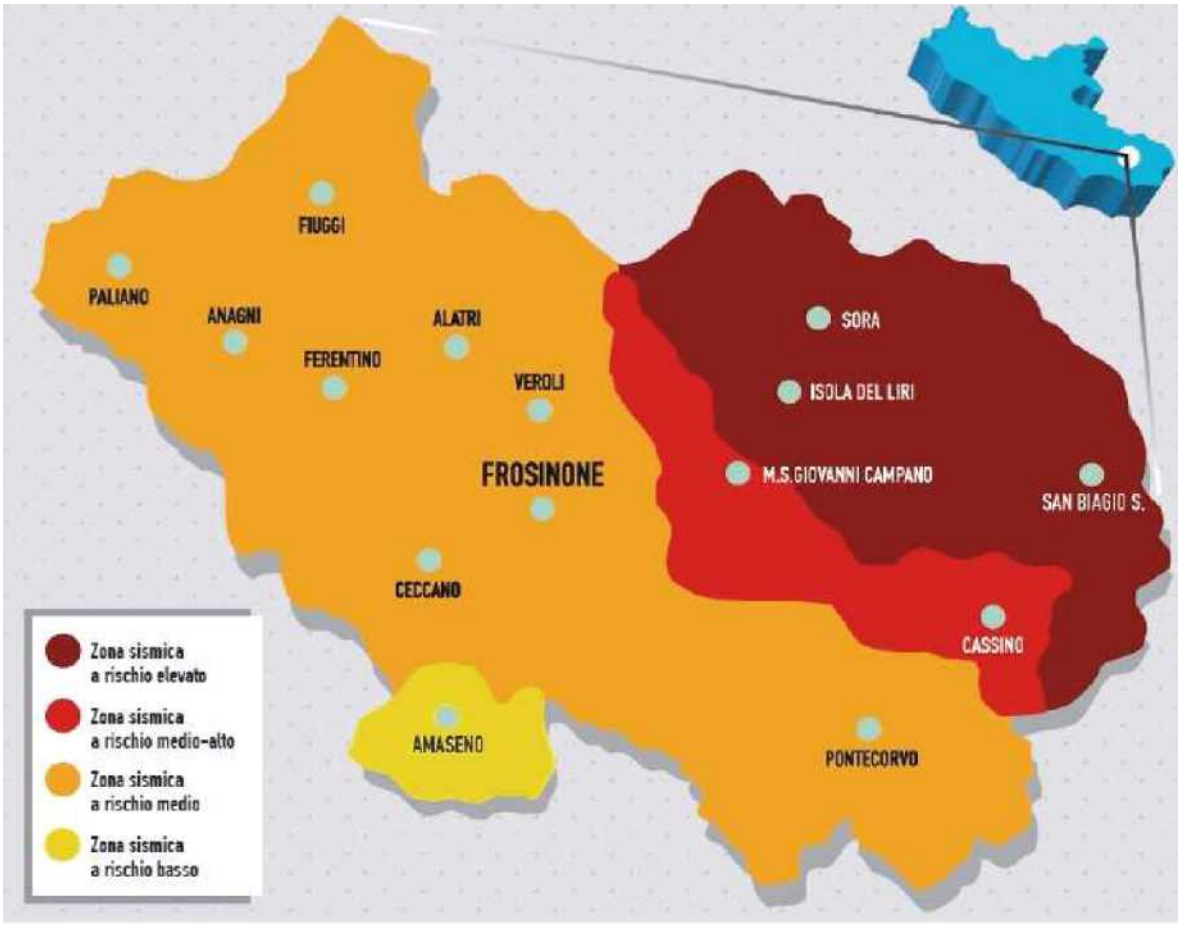
A fare gli onori di casa il presidente della Bpf Domenico Polselli

A coordinare i lavori di quello che sarà un vero e proprio progetto pilota sarà l'architetto Matteo Capuani. Al convegno organizzato dalla Bpf, che inizierà alle 9 di venerdì, prenderanno parte Bruno Marzilli, presidente dell'ordine degli architetti della provincia di Frosinone; Alessandro Mirabella, presidente dell'ordine degli ingegneri; Francesco Dell'Isola e Angelo Luongo, professori di Scienze delle costruzioni de La Sapienza e dell'università dell'Aquila. Con loro anche Alessandro Rasulo, docente dell'ateneo di Cassino, esperto in analisi del rischio sismico. Tra gli ospiti il presidente della provincia Antonio Pompeo e il prefetto di Frosinone Emilia Zarrilli. Alle 15 e 30 in programma l'intervento del professor Dante Galeotta, professore di tecnica delle costruzioni dell'università dell'Aquila. Subito dopo la parola al presidente dei Geologi del Lazio Roberto Troncarelli. Poi una tavola rotonda. Infine una lunga serie di interventi di esperti.

RISCHIO SISMICO IN CIOCIARIA

Acquafondata	1	Pastena	2B
Acuto	2B	Patrica	2B
Alatri	2B	Pescosolido	1
Alvito	1	Picinisco	1
Amaseno	3A	Pico	2B
Anagni	2B	Piedimonte S Germano	2A
Aquino	2A	Piglio	2B
Arce	2A	Pignataro Interamna	2A
Arnara	2B	Pofi	2B
Arpino	1	Pontecorvo	2B
Atina	1	Posta Fibreno	1
Ausonia	2B	Ripi	2B
Belmonte Castello	1	Rocca d'Arce	1
Boville Ernica	2B	Roccasecca	2A
Broccostella	1	San Biagio Saracinisco	1
Campoli Appennino	1	S Donato Val di Comino	1
Casalattico	1	San Giorgio a Liri	2B
Casalvieri	1	San Giovanni Incarico	2B
Cassino	2A	San Vittore del Lazio	1
Castelliri	2A	Sant'Ambrogio sul G.	2B
Castelnuovo Parano	2B	Sant'Andrea del G.	2B
Castro dei Volsci	2B	Sant'Apollinare	2B
Castrocielo	2A	Sant'Elia Fiumerapido	1
Ceccano	2B	Santopadre	1
Ceprano	2B	Serrone	2B
Cervaro	1	Settefrati	1
Colfelice	2A-2B	Sgurgola	2B
Colle San Magno	1	Sora	1
Collepardo	2B	Strangolagalli	2B
Coreno Ausonio	2B	Supino	2B
Esperia	2B	Terelle	1
Falvaterra	2B	Torre Cajetani	2B
Ferentino	2B	Torrice	2B
Filettino	2B	Trevi nel Lazio	2B
Fiuggi	2B	Trivigliano	2B
Fontana Liri	2A	Vallecorsa	3A
Fontechiari	1	Vallemaio	2B
FROSINONE	2B	Vallerotonda	1
Fumone	2B	Veroli	2B
Gallinaro	1	Vicalvi	1
Giuliano di Roma	2B	Vico nel Lazio	1
Guarcino	2B	Villa Latina	1
Isola del Liri	1	Villa Santa Lucia	2A
Monte San Giovanni C.	2A	Villa Santo Stefano	2B
Morolo	2B	Viticuso	1
Paliano	2B		

data stampa
dal 1980 monitoraggio media



La mappa del rischio sismico in provincia di Frosinone. In basso un momento della conferenza stampa FOTO CLAUDIO PAPETTI/CLU

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Gentile Utente, ti informiamo che questo sito fa uso di cookie propri e di altri siti al fine di rendere i propri servizi il più possibile efficienti e semplici da utilizzare. Se vuoi saperne di più o esprimere le tue preferenze sull'uso dei singoli cookie, clicca qui . Se accedi ad un qualunque elemento sottostante questo banner, acconsenti all'uso dei cookie. Ho capito

Meno burocrazia per salvare l'idea di Europa

Roberto Valguarnera
01 Marzo 2017

CLOSE TO YOU

La decima edizione del "Rapporto sulla sicurezza e insicurezza sociale" di Unipolis mette in evidenza la tenuta dell'idea europeista fra gli italiani che temono molto i cambiamenti climatici e i disastri naturali.

Rischia di essere un compleanno amaro quello dell'Unione europea che il 25 marzo, **anniversario dei Trattati di Roma**, taglia il traguardo dei sessant'anni. Mai come in questi mesi l'idea di un Vecchio Continente unito, concepita negli anni bui della Seconda guerra mondiale da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni ed Ursula Hirshmann, e affidata alle pagine del famoso Manifesto di Ventotene, rischia di essere

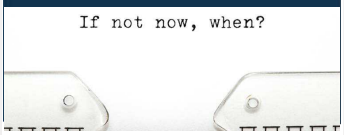
Gruppo Unipol cerca
IOT Insurance manager
Clicca qui per saperne di più

I PIÙ LETTI

PERCHÉ IL RECUPERO URBANO È UN VALORE
16 Feb | di Walter Dondi

LA MONETA DEL FUTURO È LA REPUTAZIONE
22 Nov | di Paola Rosso

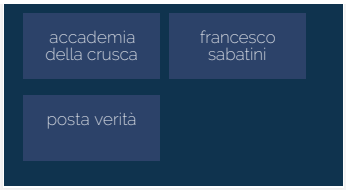
BENVENUTI IN CHANGES UNIPOL
16 Nov | di Fernando Vacarini



SEGUI GRUPPO UNIPOL

TAG CLOUD

Unipolis | sicurezza sociale
Europa | media
ristorante diffuso | food sharing
regole sharing | acquisto solidale
baratto | yoga
economia circolare | post verità



messa in discussione, stretta fra l'avanzata dei populismi e la crisi economica. Eppure gli italiani, nonostante tutto, nell'Europa unita ci credono, con forza, al punto che alla domanda se preferirebbero uscirne, il **60%** ha risposto "no". Inoltre i nostri concittadini non vorrebbero abbandonare neanche la moneta unica. Ai tempi di Brexit un dato per molti inaspettato quello emerso dal **X "Rapporto sulla sicurezza e insicurezza sociale"**, realizzato da **Fondazione Unipolis** in collaborazione con **Demos&Pi** e **Osservatorio di Pavia** e presentato il 28 febbraio 2017 alla Camera dei deputati.

La ricerca elaborata con la direzione scientifica del prof. **Ilvo Diamanti dell'Università di Urbino**, è stata al centro di un incontro al quale hanno partecipato l'ex presidente del Consiglio dei ministri e della **Commissione europea**, **Romano Prodi**, **Lucio Caracciolo**, **direttore di Limes**, lo **scrittore Paolo Di Paolo**, **Gian Guido Nobili**, **coordinatore del Forum Nazionale della sicurezza urbana** e **Pierluigi Stefanini**, presidente del **Gruppo Unipol** e di **Fondazione Unipolis**.

Anche se gli italiani riconoscono ancora l'importanza del progetto unitario europeo, contemporaneamente denunciano una perdita di fiducia senza precedenti nei confronti delle istituzioni di Bruxelles. Se alla fine degli **anni Novanta** in Italia il **73%** dei cittadini dichiarava di riporre **fiducia nell'Europa**, a **inizio 2017** il dato si è ridotto a meno della metà, il **34%**. Ed è proprio **Stefanini** a sottolineare che «i ritardi, le contraddizioni e l'incapacità di affrontare unita la crisi economica e sociale, i problemi del lavoro, soprattutto per i giovani sono in gran parte all'origine della disaffezione e per taluni aspetti del rifiuto di un'Europa della quale si avverte essenzialmente la burocratizzazione, l'ossessione ai vincoli di bilancio».

Il rapporto propone anche un paragone sulla **rappresentazione dell'Europa nei telegiornali** del "prime time" 10 anni fa e oggi. Nel 2007 si parla poco di Ue, 510 notizie su tutto l'anno e con un frame complessivo positivo. Dieci anni dopo, l'Europa è molto di più sui tg, ma in senso negativo: 2.702 notizie in un anno, di cui il 46% incentrate sulle frontiere e sui confini. La prima voce tematizzata è l'immigrazione: la gestione dei flussi, le politiche di accoglienza, le quote di redistribuzione degli arrivi. Il secondo tema dell'agenda Ue (il 27%) riguarda l'economia e la "dialettica" con il governo italiano. In **ombra l'attività positiva delle istituzioni**, che vale solo l'8% della comunicazione.

Terremoto e calamità naturali in cima alle paure degli italiani

Non solo Europa ovviamente. L'indagine, infatti, cerca di gettare una luce sulle maggiori preoccupazioni e paure dei cittadini di sette importanti nazioni europee (**Francia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito, Spagna e Ungheria**). Per quanto riguarda il nostro Paese non stupisce che in cima alla classifica ci siano i **timori legati alla "distruzione dell'ambiente e della natura" con il 58% e l'"essere vittima di disastri naturali"** (**38%**). Il **recente terremoto nel Centro Italia e i cambiamenti climatici** che sempre più spesso fanno sentire la loro azione distruttrice anche sul nostro territorio, iniziano a essere percepiti dall'opinione pubblica come dei pericoli da tenere sempre presenti nell'agenda delle priorità del Paese. Sono spesso vissuti con timore anche "i processi della globalizzazione" con il 39% e gli "atti terroristici" (44%). A conferma che la

crisi economica continua a dominare i pensieri degli italiani di certo non stupirà che l'80% degli intervistati abbia dichiarato di aver percepito un aumento delle disuguaglianze economiche e sociali. Pesa anche l' insicurezza economica. In particolare, in testa alla graduatoria, gli italiani collocano la paura di "non avere la pensione" (38%) e la "perdita del lavoro e la disoccupazione" (37%), in crescita di tre punti rispetto al 2016 e di sette se paragonati a dieci anni fa. Rispetto ad allora si attestano in evidenza anche altre paure, come l'instabilità politica (per il 56%) e il futuro dei figli (per il 50%).

Per quanto riguarda la rappresentazione mediatica di questi fenomeni, il risultato è di scarsa aderenza con il sentimento della maggior parte dei cittadini. Si preferisce, infatti, dare spazio in particolare ai fatti di criminalità comune piuttosto che approfondire le notizie relative all'impatto della crisi economica sul tessuto sociale e sulla vita del Paese. In generale però in dieci anni è cambiata anche l' agenda dei telegiornali. Le **notizie potenzialmente ansiogene sono calate dal 28 al 20%**, ma compare una nuova "voce dell'insicurezza", la sfiducia nella politica.

Eppure secondo **Stefanini** soltanto dando maggiore rilievo a questi temi, sarà possibile recuperare un ruolo di primo piano per l'Unione e rilanciarne i principi di solidarietà, pace, tutela dell'ambiente ed equità sociale: «Bisogna partire da qui – continua il presidente - per affermare il necessario cambiamento nelle strategie e nelle politiche della Ue che devono mettere al centro i bisogni dei cittadini, a partire dal lavoro, da una maggiore giustizia ed equità sociale. Il punto di riferimento deve diventare l'Agenza 2030 dell'Onu, per definire anche per l'Europa e per l'Italia obiettivi concreti di sviluppo sostenibile; i soli in grado di affrontare i grandi cambiamenti indotti dall'innovazione tecnologica e dalla globalizzazione. Spetta alle istituzioni, alla politica come a chi opera nelle imprese e nella società, assumere piena consapevolezza di queste sfide e impegnarsi con determinazione per dare una prospettiva e un futuro alle nuove generazioni».

Tag: Unipolis, sicurezza sociale, society, Europa, media

Roberto Valguarnera

Giornalista, vivo di e per la scrittura da quattordici anni. Cresco nelle fumose redazioni di cronaca che abbandono per il digitale dove perseguo, però, lo stesso obiettivo: trasformare idee in contenuti.

Articoli correlati

16 Feb

Perché il recupero urbano è un valore

Walter Dondi

Il disegno del futuro delle città segna la trasformazione sociale, economica e culturale.